



# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 5 Giugno 2022

Anno III - Numero 6



## UN SUPPLEMENTO DI SPERANZA

*Don Giuliano Santantonio*

L'estate imminente comporterà, come ogni anno, l'interruzione delle attività pastorali, anche per il trasferimento di molti membri della parrocchia verso le zone di villeggiatura. Sarebbe da stolti mandare in vacanza anche l'impegno di crescita della fede, che al contrario dovrebbe vederci in tensione continua per tutto l'arco dell'anno. Anzi l'estate, rallentando i ritmi frenetici della nostra vita quotidiana segnati dai vari impegni che la caratterizzano, dovrebbe essere un tempo più favorevole per soffermarsi a riflettere, interiorizzare e rigenerare la propria relazione con Dio, da cui dipendono le nostre buone relazioni con gli altri. La pausa ci impone un momento di verifica del cammino svolto. Dobbiamo riconoscere che anche l'anno che stiamo trascorrendo non è stato facile: all'alternare imperversare della pandemia, che ha condizionato

fortemente la continuità dell'azione pastorale, si è aggiunto il retaggio di paure, di ansie, di demotivazione, che sono gli effetti drammatici di questi ultimi due anni difficili sul piano sanitario e sociale.

I tentativi di ripresa delle attività commerciali e dei ritmi ordinari della vita non sono stati sufficienti a farci ritrovare il gusto e la gioia di relazioni che si rinsaldano, di abitudini che rivivono, di esperienze interrotte bruscamente e nuovamente rilanciate. Abbiamo bisogno di un supplemento di speranza! E la speranza nasce da una rinnovata visione di fede di quanto abbiamo vissuto, che affonda le sue radici nel convincimento che il divenire del mondo è un andare verso il compimento (e non l'autodistruzione!) e che tutto ciò sta dentro un disegno d'amore, che vede Dio pienamente coinvolto dentro la nostra storia.

Siamo chiamati pertanto a rileggere il nostro vissuto alla

luce di quanto ci insegnano le Sacre Scritture per imparare la lezione che da esso ci viene. In un mondo che cambia, anche noi dobbiamo essere pronti a cambiare sapientemente (nella mentalità, nell'agire, nei costumi, nelle abitudini) per camminare verso il futuro. Non c'è situazione difficile o problematica con la quale siamo chiamati a confrontarci, che non sia in grado di aprirci strade nuove verso un futuro migliore, perché la storia, pur fatta dagli uomini, è comunque guidata da Dio. Da questo scaturiscono la speranza e l'ottimismo, che sono il modo proprio con cui un cristiano approccia la vita, ed anche l'impegno ad offrire il proprio contributo per essere non spettatori passivi del nuovo che incombe, ma compartecipi attivi di questo cammino.

Nonostante le fatiche che stiamo affrontando, il tempo che viviamo è un tempo bellissimo. Il mondo si trova a sperimentare un nuovo umanesimo e

un nuovo rinascimento. I cambiamenti epocali che stiamo attraversando ci impongono di ripensare la vita personale e quella comunitaria in termini nuovi e saremmo degli stolti se perdessimo questo treno della storia. Non lasciamoci intorpidire dalla sensazione di un generale decadimento. Sotto la cenere c'è un fuoco vivo che attende di essere ravvivato dal soffio di qualcuno che ha il coraggio e l'ardire di scendere sotto la cenere.

Nella Lettera agli Efesini (5,14) l'apostolo Paolo lancia questo appello ai cristiani del suo tempo: "Svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà". È un appello che è rivolto anche a noi, che abbiamo il respiro corto perché siamo prigionieri della mondanità. Proviamo a ripartire da Cristo, per ritrovare il filo che ci fa varcare le soglie del futuro. ■

# VERSO IL CONVEGNO PARROCCHIALE

Don Giuliano Santantonio

**I**Nel 2021 si è concluso il secondo quinquennio del cammino pastorale progettato la prima volta nel 2011, rivisto e aggiornato nel 2016. La pandemia ci ha impedito di procedere per tempo alla stesura di un nuovo Progetto pastorale parrocchiale: l'impedimento è risultato per certi versi provvidenziale, perché nel frattempo si è avviato in tutta la Chiesa un itinerario sinodale triennale, che ci offre orientamenti nuovi per l'impegno di progettazione che ci attende, oltre a confermare un metodo di lavoro che già nel 2011 abbiamo iniziato a sperimentare.

Elenco le istanze più urgenti che raccogliamo dal tempo che stiamo vivendo e che il Consiglio Pastorale aveva raccolto nella sintesi della fase di ascolto del cammino sinodale che ci ha impegnati nei primi mesi dell'anno:

**1.** Occorre insistere in modo più organico nella promozione del senso di Chiesa, aiutando i fedeli della Comunità a superare la mentalità di una fede individuale e individualista che, oltre che improduttiva e illusoria, non corrisponde alla fede ricevuta in dono nel Battesimo. Per questo è indispensabile ridestare nell'animo dei credenti il senso cristiano della domenica e la centralità dell'esperienza liturgica domenicale come sorgente e vertice della vita cristiana.

**2.** E' necessario far crescere la comunione nella Comunità, educando allo spirito di servizio, in modo che tutte le articolazioni della parrocchia e i gruppi ecclesiali concorrano armonicamente a quella che san Paolo definisce "l'utilità comune" (cfr 1Cor 12,7). Senza testimonianza di comunione non potremo adempiere al compito dell'evangelizzazione.

**3.** L'esperienza di Chiesa inizia per ciascuna persona dentro la famiglia, piccola



Chiesa domestica; è urgente mettere al centro della vita pastorale la famiglia, valorizzandola e sostenendola in tutti i modi, in un tempo in cui per una certa cultura dominante si rivela particolarmente fragile e minata alle basi, aiutandola soprattutto nell'adempimento della sua missione di essere luogo primario della educazione alla fede.

**4.** Occorre sviluppare la dimensione missionaria della Comunità, avviando forme strutturate e organiche di proposta evangelica per chi vive lontano o ai margini della vita parrocchiale.

**5.** Bisogna riprendere il dialogo con il mondo giova-

nile, individuando gli spazi dell'attenzione e dell'ascolto e promuovendo il protagonismo dei giovani nella parrocchia e nella città.

**6.** E' necessario ridestare lo spirito di corresponsabilità dei laici nell'azione pastorale, rinnovando e allargando la fascia degli operatori, individuando i carismi e valorizzandoli, promuovendo una formazione cristiana sempre più solida.

Su queste istanze faremo discernimento nei prossimi mesi di settembre e ottobre, attraverso l'esperienza collaudata del Convegno Parrocchiale, che prevede momenti di ascolto e momenti di confronto, in modo da riprogettare la vita

della nostra Comunità cercando di interpretare quello che lo Spirito oggi ci domanda.

Quest'impegno di progettazione pastorale si realizzerà, come è ovvio, sullo sfondo del cammino pastorale della Diocesi anzitutto e poi anche delle Chiese italiane, perché è inimmaginabile che possiamo camminare da soli.

Il Consiglio Pastorale provvederà a definire il programma e gli appuntamenti del Convegno, al termine del quale procederemo al suo rinnovo.

Chiedo a tutti che ci si ponga in questa prospettiva e si prepari questo tempo di grazia con la preghiera intensa e corale. ■

# TESTIMONIARE LA FEDE ATTRAVERSO IL SERVIZIO

Anna Rita Romeo

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, i cresimandi, che riceveranno prossimamente il sacramento della Confermazione, sono stati invitati dal parroco a completare il loro cammino di crescita, vivendo un'esperienza di servizio presso la Mensa della Comunità.

Come don Giuliano ha sottolineato nell'incontro con i ragazzi, la crescita e la maturazione cristiana sono strettamente legate alla formazione di uno spirito di servizio da offrire alla Chiesa e alla società.

Il servizio è lo stile di vita del cristiano, perché è attraverso il servizio che si è testimoni di una vita nuova; la fede e il servizio non si possono separare, anzi, sono strettamente legati. Si serve donando parte della propria vita e del proprio tempo a coloro che ne hanno bisogno.

L'atto del donare trasforma chi dona e chi riceve, e mette a frutto tre doni che riceviamo da Dio Padre, cioè la mente, il cuore e le mani: la mente donando con intelligenza; il cuore mettendo sempre amore nel donare; le mani facendo concretamente qualcosa per servire il prossimo.

Da dieci anni i volontari che operano all'interno della Mensa, che fino ad oggi ha servito più di trecentomila pasti, anzitutto sperimentano e poi rendono tangibile la presenza dello Spirito Santo che agisce attraverso le loro mani. L'operare ordinario di Dio, infatti, passa sempre attraverso la collaborazione responsabile dell'uomo. Non per nulla lo stesso Gesù ha affidato ai suoi discepoli il compito di continuare ad annunciare al mondo il suo vangelo e a testimoniare la forza rinnovante attraverso la loro vita, facendo crescere in questo modo il Regno di Dio presente in mezzo agli uomini.

Per altro verso è lo Spirito Santo che consente di giungere

alla maturità dell'esistenza cristiana e questo obiettivo lo persegue facendo camminare il credente mediante i suoi "doni" sulla via della perfezione della carità.

Ai ragazzi che vivranno l'esperienza del servizio presso la Mensa vorremmo che fosse chiaro che nel loro progetto di vita cristiana i verbi "donare" e "servire" non potranno mai mancare e dovranno necessariamente essere coniugati per la realizzazione della "testimonianza di fede" alla quale sono chiamati. Anche San Giacomo nella sua Lettera dice: "mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (2,18). La fede quando è vera si traduce in opere concrete di carità.

la "rivoluzione della tenerezza" perché Gesù si è specchiato

nei suoi occhi appena nato, ha ricevuto le sue carezze e questo deve continuare a fare la Chiesa. Anch'ella, infatti, come Maria, è donna e madre, la Chiesa è donna e madre, e nella Madonna ritrova i suoi tratti distintivi. Vede lei, immacolata, e si sente chiamata a dire "no" al peccato e alla mondanità. Vede lei, feconda, e si sente chiamata ad annunciare il Signore, a generarlo nelle vite. Vede lei, madre, e si sente chiamata ad accogliere ogni uomo come un figlio. La cultura di cui siamo intrisi ci insegna a vedere la mamma come colei che si sacrifica; anche la visione di Maria dinanzi alla croce di Gesù è sacrificio e in un'estrema sintesi - che non è del tutto corretta - si è portati a pensare che essere madri equivale a sacrificarsi. Ogni mamma porta dentro di sé qualche desiderio o

qualche obiettivo a cui ha dovuto rinunciare, non per questo, però, la sua vita deve essere votata agli altri e mai orientata a sé stessa. La mamma è una persona e una donna che merita di trovare il suo spazio nella società.

Diciamo anche che il ruolo della donna oggi pretende sovente uno spazio produttivo; al contrario, però, le prime esigenze che le persone dovrebbero soddisfare sono quelle del cuore. Realizzarsi come donne, oltre che come mamme, senza per questo vivere sensi di colpa nei confronti della famiglia, non è cosa facile, ma è un diritto. Alle mamme non andrebbe mai negato il diritto di essere donne felici. La felicità dovrebbe essere parte del ruolo delle mamme oggi, perché la società è pronta a riconoscere la nostra straordinaria capacità di essere multitasking! ■

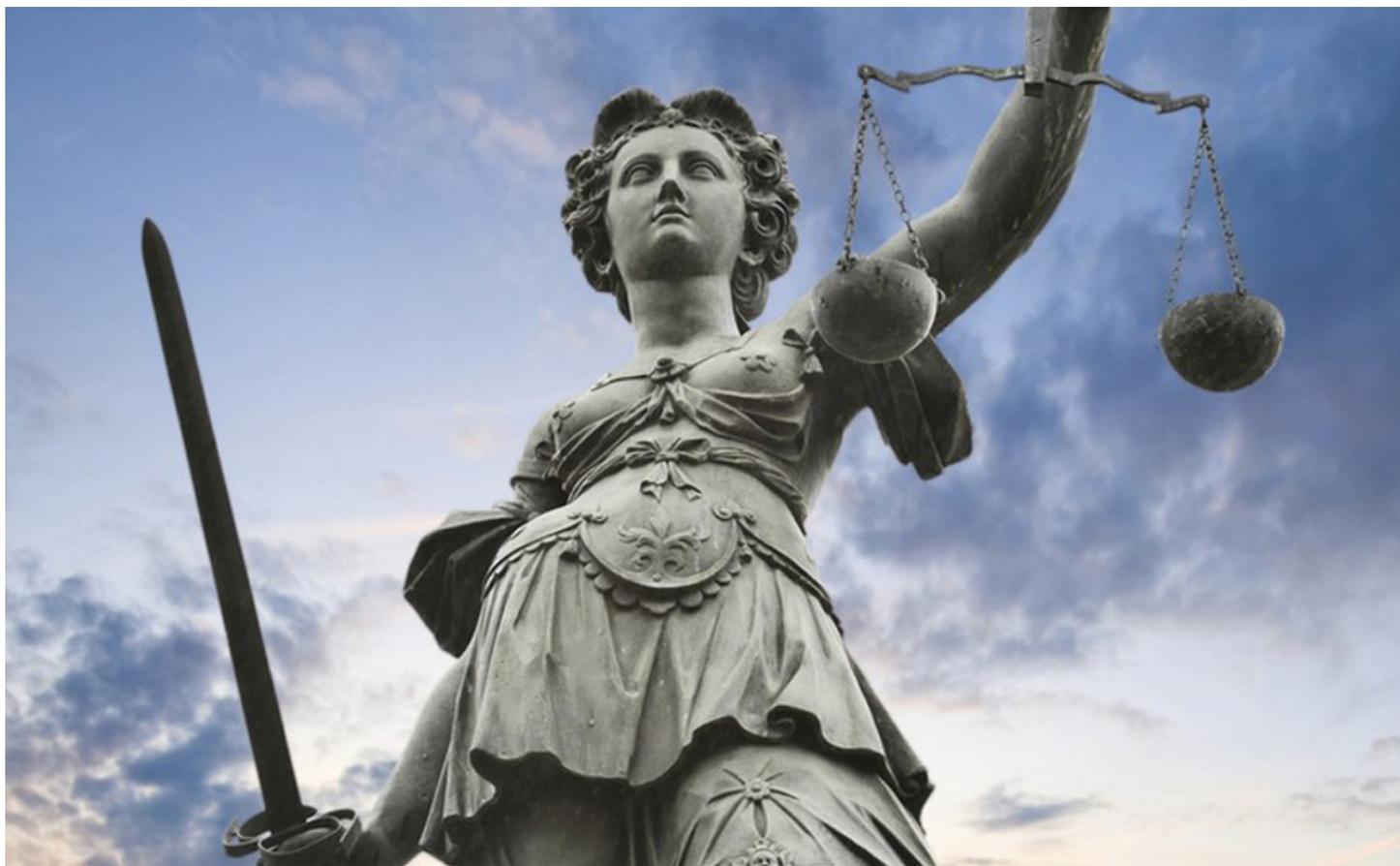


**Nuovi orari della mensa della comunità**  
**1 giugno - 30 settembre 2022**

**Dalle ore 10.30 alle 12.00,**  
dopo essersi prenotati, si potrà ritirare,  
tutti i giorni, il pranzo per sé  
o per la propria famiglia.

**Dalle ore 19.30 alle 20.00,**  
soltanto nei giorni feriali,  
si potrà cenare nelle sale della mensa,  
ma non si potrà portare a casa il pasto.

# I CINQUE REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA



Paola Filippini

**D**omenica 12 giugno siamo chiamati alle urne per votare i 5 referendum sulla "Giustizia"; i cinque quesiti, infatti, riguardano argomenti attinenti l'ambito della giustizia. Non sempre i quesiti referendari sono chiari sia perché la loro formulazione alcune volte è troppo lunga e piena di riferimenti normativi, ma anche perché altre volte l'argomento non è del tutto chiaro. Cercherò brevemente di chiarire i cinque quesiti in modo che ognuno di noi possa esprimere liberamente ed in modo consapevole il proprio voto.

## Quesito 1 (scheda rossa)

**Riforma della norma per la presentazione della propria candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura.**

Il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) è l'organo di autogoverno dei magistrati dei quali regola la carriera. È presieduto dal Presidente della Repubblica che è membro di diritto al pari del Presidente della Suprema Corte di Cassazione e del Procuratore Generale presso la stessa corte. Gli altri 24 componenti sono eletti per due terzi dai magistrati, scelti tra i magistrati, mentre il restante terzo viene eletto dal Parlamento in seduta comune. Con la legge attuale un magistrato che voglia candidarsi a far parte del CSM deve raccogliere dalle 25 alle 50 firme.

## Cosa succede se vince il SI?

Viene abrogato l'obbligo, per un magistrato che aspiri ad essere eletto, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la

propria candidatura. Con il sì, si tornerebbe alla legge originale del 1958, che prevedeva che tutti i magistrati in servizio potessero proporsi come membri del CSM presentando semplicemente la propria candidatura.

## Cosa succede se vince il NO?

Resta l'obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la propria candidatura.

## Quesito 2 (scheda arancione)

**Equa valutazione dei magistrati.**

La valutazione della professionalità e della competenza

dei magistrati è operata dal CSM che decide sulla base di valutazioni fatte dai Consigli giudiziari. I Consigli giudiziari sono organismi territoriali composti da magistrati, ma anche da membri "non togati": avvocati e professori universitari in materie giuridiche. Questa componente laica, che rappresenta un terzo dell'organismo, è però esclusa dalle discussioni e dalle votazioni che attengono alle competenze dei magistrati. Solo i magistrati hanno il compito di giudicare gli altri magistrati creando, però, una sorta di sovrapposizione tra "controllore" e "controllato", in contrasto con lo spirito della Costituzione, che ha voluto che nel CSM vi fosse una componente non togata con eguali poteri dei componenti magistrati. Con il referendum si vuole estendere anche ai rappresentanti dell'Università e dell'Avvocatura nei Consigli giudiziari la possibilità di avere voce in capitolo nella valutazione.

## Cosa succede se vince il SI?

Con il sì viene abrogata la parte della normativa che limita ai magistrati la competenza della valutazione dei colleghi e pertanto viene riconosciuto anche ai membri "laici", cioè avvocati e professori, di partecipare attivamente alla tale valutazione.

## Cosa succede se vince il NO?

La valutazione dei magistrati resterà di competenza solo dei membri "togati" dei Consigli giudiziari.

## Quesito 3 (scheda gialla)

### Separazione delle carriere dei magistrati.

La magistratura si divide in magistratura giudicante e requirente. I magistrati giudicanti sono quelli innanzi ai quali si celebrano i processi e decidono con sentenza; i magistrati requirenti sono i Pubblici Ministeri (PM), coloro che ricevuta una notizia di reato devono costruire l'impianto accusatorio in capo a chi si individua come responsabile. Attualmente è possibile che i magistrati, nel corso della propria carriera, passino dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, alternandosi così nelle diverse funzioni.

## Cosa succede se vince il SI?

Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera se svolgere la funzione giudicante o quella requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale.

## Cosa succede se vince il NO?

Continuerà per il magistrato la possibilità, nel corso della propria carriera, di passare dalla funzione di Giudice a quella di PM e viceversa.

## Quesito 4 (scheda grigia)

### Limiti sulla custodia cautelare.

La custodia cautelare è una misura coercitiva, limitativa della libertà personale, che viene applicata ad una persona indagata di reato, cioè non ancora condannata, in determinati casi ed in presenza di determinate circostanze, tra le quali la normativa vigente ha aggiunto il caso di rischio di "reiterazione del medesimo reato".

## Cosa succede se vince il SI?

Resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi, mentre si abolirebbe la possibilità di procedere alla priva-

zione della libertà in ragione di una possibile "reiterazione del medesimo reato".

## Cosa succede se vince il NO?

Resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per tutti i casi previsti dalla norma vigente.

## Quesito 5 (scheda verde)

### Abolizione del Decreto Severino.

Il decreto legislativo che porta la firma dell'ex ministro della Giustizia Paola Severino prevede incandidabilità, inleggibilità e decadenza automatica per i parlamentari, per i rappresentanti di governo, per i consiglieri regionali, per i sindaci e per gli amministratori locali in caso di condanna. Ha valore retroattivo e prevede, anche a nomina avvenuta, la sospensione di una carica comunale, regionale e parlamentare se la condanna avviene dopo la nomina del soggetto in questione. Per coloro che sono in carica in un ente territoriale basta anche

una condanna in primo grado non definitiva per l'attuazione della sospensione, che può durare per un periodo massimo di 18 mesi.

## Cosa succede se vince il SI?

Con il sì viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo: si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.

## Cosa succede se vince il NO?

Il decreto resta invariato e chi possiede una carica amministrativa decade automaticamente dalla stessa, in caso di condanna.



REFERENDUM  
ABROGATIVI  
GIUSTIZIA  
2022

12 GIUGNO 2022

# LA FESTA DI SANT'ANTONIO TRA STORIA E FEDE

Stefano Tarantino

Per la grande famiglia antoniana il mese di giugno è particolarmente importante, essendo il mese in cui ricorre la festa del suo patrono: tredici giorni di preparazione alla solennità liturgica, in cui è celebrato in tutto il mondo. Nelle chiese francescane e non solo, la festa e la devozione al Santo di Padova sono accompagnate e sostenute da una serie di manifestazioni religiose che definiscono la "Tredicina" e nelle quali si intrecciano invocazioni di ordine materiale e spirituale.

L'autore ignoto che le formulò, oltre a seguire lo schema di un antichissimo responsorio – il Si quæris di fra Giuliano da Spira-, ebbe forse sotto gli occhi ciò che il Santo aveva scritto a proposito della preghiera: "Gli uomini di mondo si affrettano sempre a pregare per le cose della terra e lasciano all'ultimo posto le eterne; dovrebbero invece incominciare dalle cose celesti: ivi è ogni nostro tesoro e ivi dovrebbero fissarsi il nostro cuore e la nostra preghiera" (Sermone per le Litanie Maggiori). Nel Sermone poi per la V Domenica dopo la Pasqua precisava ancora: "È sentimento universale, comune anche agli uomini empî e mondani, il desiderare la tranquillità della pace, la salute del corpo, il favore delle stagioni e altre cose che riguardano l'uso, la necessità, il godimento della vita. Quelli che ne fanno domanda al Signore con vero spirito cristiano, subordinano sempre la volontà propria a quella di Dio, anche se a pregare li spinga unicamente il bisogno...". Così scrivendo, il Santo inconsapevolmente definiva lo stile di una retta preghiera anche nei suoi confronti.

Anche il popolo neretino da secoli si stringe attorno a Sant'Antonio avvertito come un intercessore sempre pronto e potente in suo favore. Nella splendida cornice della chiesa dedicata all'Astro risplendete di Padova si elevano, dunque, preghiere e suppliche a Dio per mezzo di Antonio e ognuno sperimenta quelle memorabili parole proclamate da Papa Pio XI in oc-

casione del settimo centenario della morte del Santo: "Per Antonium ad Jesum". È davvero questa la missione di Sant'Antonio, il santo straordinario che, nel misterioso disegno della divina Provvidenza, rimane anche oggi un grande maestro di vita spirituale, un esempio vivo di virtù e di santità, un potente intercessore presso Dio. Chi lo prega con fede e con umiltà ne fa l'esperienza.

Tutto questo ci suggerisce di riprendere in mano la tradizionale "Tredicina" per farne anche oggetto di riflessione per la vita cristiana di oggi e poter riformare noi stessi, la nostra famiglia, il nostro ambiente ordinario mediante una vita santa, penitente e orante sull'esempio del Santo di Padova.

È importante sapere che la festa in onore di Sant'Antonio nella Città di Nardò è testimoniata nei manoscritti dei Padri Riformati subentrati nella dimora minoritica e nell'ufficiatura dell'omonima chiesa sul finire del XVI° secolo. Del precedente periodo, che ha visto la presenza dei Padri dell'Osservanza, non rimane nel merito alcuna notizia.

Circa le manifestazioni civili in onore del Santo, che si ritrovano annotate nell'antico registro di spesa del convento, si legge che la festa era arricchita da "tre tamburi..., due trombette..., e mortaletti..." e si evidenzia che a quest'ultima voce veniva attribuita una considerevole cifra di spesa. Con l'elezione di Sant'Antonio da parte dei nostri antenati a Compatrono della Città nel 1630, la festa assunse un carattere più rilevante dal momento che interveniva per la sua realizzazione la civica "Universitas". Sono sconosciute eventuali interruzioni nel tempo della manifestazione civile, probabili in considerazione delle alterne vicende politiche e sanitarie che hanno caratterizzato il nostro territorio nei secc. XVIII e XIX. In tempi più recenti, dagli anni trenta agli anni sessanta, per la necessità di destinare le limitate risorse disponibili alla realizzazione dell'Opera Antoniana, la festa è stata sensibilmente ridimensionata.



Dagli anni settanta fino ai nostri giorni, grazie al coinvolgimento di tutti gli operatori della Rettoria, la festa civile ha conosciuto un nuovo sviluppo ed si è imposta per la particolare grandiosità. Certamente non sono i fuochi d'artificio, né la banda e tanto meno le luminarie ad esaurire il senso della festa. I devoti del Santo avvertono nell'animo la gioia e la riconoscenza a Dio per aver dato loro la compagnia di Sant'Antonio, vero amico, patrono dei poveri e sofferenti, del quale sperimentano continuamente la protezione. Soprattutto, in Sant'Antonio riconoscono un fedele discepolo di Gesù, imitatore perfetto del Maestro, che andando incontro a sorella morte, ebbe a dire: "Vedo il mio Signore..." e volò al cielo il 13 giugno 1231.

Uno storico ha scritto: "A Frate Antonio Iddio diede l'intelligenza delle sacre scritture e il dono di predicare Cristo al mondo intero con parole più dolci di miele". Queste parole vale la pena ripetere ogni volta che si entra nella restaurata chiesa dedicata al Santo e

si contempla la sua pregevole immagine collocata nell'altare privilegiato che per secoli ha rappresentato il sigillo del convento. In modo particolare vale la pena fissare lo sguardo nel libro che nella statua il Santo regge con la mano sinistra e sul quale è incisa la rassicurante epigrafe: "Vi ho sempre protetti e vi proteggerò." Si potrà sentire ancora riecheggiare nel profondo dell'animo la sua potente voce che dice: "Signore Gesù, guarda alla tua eredità, che, per non morire senza lasciare nulla, hai voluto confermare ai tuoi figli con il tuo sangue, e dà a loro di annunciare con fiducia la tua parola. Non abbandonare la vita dei tuoi poveri che tu hai redento e che non hanno alcuna eredità se non te solo. Sostienili Signore con la potenza del tuo bastone perché sono i tuoi poveri. Conducili, non abbandonarli perché senza di te non abbandonino la retta via, ma piuttosto conducili sino alla fine, perché vivendo in te, loro ideale, possano raggiungere te, loro meta". ■

# SMANIA DI PROTAGONISMO O MOZIONI SPIRITUALI?



Francesco Aloisi

L'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, in particolare di radio e televisione, è stato nel '900 una delle più grandi rivoluzioni. Insieme allo sviluppo della scienza e della tecnica, ha largamente contrassegnato l'attualità in quanto ha contribuito a diffondere a raggio universale una visione del mondo, uno stile di vita, un modello di uomo e di donna moderni, che hanno soppiantato ogni altra rappresentazione del mondo occidentale e della vita. In particolare, la televisione ha costruito un'etica pubblica che ha sminuito e talvolta cancellato quella consolidata nel corso della storia, di matrice filosofica e religiosa.

Ma dalla grande funzione informativa e culturale questi mezzi sono passati via via alla prevalente funzione della costruzione del consenso. Essi sono diventati persuasori, talvolta occulti, di persone da "manipolare" mediante pubblicità sempre più astute, che hanno generato la falsa idea che esiste solo ciò che appare, creando così il mito del successo personale, legato all'immagine.

L'introduzione poi di nuove tecnologie, cibernetiche e informatiche, ha fatto sì che l'uomo si proiettasse sempre più verso una piazza virtuale e comunicativa, in cui l'«altro» anche se invisibile apparentemente c'è,

esiste sotto forma di messaggio, di sms, di mms, di immagine, di post, di like, ecc.; ma l'emotività che si coglie in alcune reazioni sul web in realtà non è espressione di una personalità che si manifesta e costruisce relazioni autentiche, quanto di un artificio o di una impulsività quasi sempre irrazionale.

Il mondo virtuale è quello che viene presentato come vero senza però esserlo! Infatti non consente di cogliere il pensiero, le sfumature caratteriali, le aspirazioni, i pregiudizi, il tono della voce, l'espressività facciale, ecc. ...: ciò che crediamo di percepire in realtà si riduce ad un'immagine sbiadita e all'illusione di comunicazione!

Anche la Chiesa si è dotata di siti web, così come i vari gruppi ecclesiali: niente da eccepire, perché sono strumenti che possono veicolare informazioni utili soprattutto in questo momento storico in cui la Chiesa, apertasi al mondo con il Concilio e tutt'oggi desiderosa di andare incontro ad ogni uomo, vive e opera in un mondo complesso e variegato nel quale la secolarizzazione sconfinata nel secolarismo, la laicità nel laicismo, l'ateismo e l'agnosticismo sono diffusi e quando è presente il sentimento religioso, si esprime in modi differenti, spesso contraddittori e in qualche caso persino ambigui.

I mezzi della comunicazione di massa non possono però nutrire e autenticare la fede

perché non possono sostituire l'incontro personale, senza il quale non si stabiliscono relazioni autentiche e vere.

Neanche i cristiani quindi sono esenti dall'essere contagiati da un fenomeno preoccupante evidenziato anche dal papa: quello dei cristiani "malati" di protagonismo, tentati di sostituire l'impegno personale e la partecipazione attiva con il costante bisogno, costi quel che costi, dell'apparire, dell'affermazione individuale, ovvero il rischio della vittoria dell'individualismo narcisistico.

La "presenza" dirompente nella nostra società e, talvolta, nella Chiesa di questi cristiani, che riaffermano vigorosamente il proprio ruolo e la specifica appartenenza religiosa senza lasciarsi muovere dallo Spirito Santo, come ebbe a dire il Papa nell'omelia della messa per la Giornata della vita consacrata, evidenzia grande insicurezza e ricerca spasmodica di conferme del proprio valore, che non può venire dal consenso ma dal radicamento nel Vangelo.

Dalla basilica di San Pietro, papa Bergoglio ha ricordato che lo Spirito Santo "rende capaci di scorgere la presenza di Dio e la sua opera non nelle grandi cose, nell'esteriorità appariscente, nelle esibizioni, ma nella piccolezza e nella fragilità... Mentre lo Spirito porta a riconoscere Dio nella piccolezza e nella fragilità di un bambino, noi a volte rischiamo di pensa-

re ai traguardi di successo: ci muoviamo alla ricerca di spazi, di visibilità, di numeri, è una tentazione. Lo Spirito invece non chiede questo. Desidera che coltiviamo la fedeltà quotidiana, docili alle piccole cose che ci sono state affidate".

"Com'è bella la fedeltà di Simeone e Anna!", ha esclamato il Papa: "Ogni giorno si recano al tempio, ogni giorno attendono e pregano, anche se il tempo passa e sembra non accadere nulla. Aspettano tutta la vita, senza scoraggiarsi e senza lamentarsi, restando fedeli ogni giorno e alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel loro cuore".

Da qui l'interrogativo: "Che cosa muove i nostri giorni? Quale amore ci spinge ad andare avanti? Come ci muoviamo nella Chiesa e nella società?"

"A volte, anche dietro l'apparenza di opere buone, possono nascondersi il tarlo del narcisismo o la smania del protagonismo", ha fatto notare papa Francesco; "in altri casi, pur portando avanti tante cose, le nostre comunità religiose sembrano essere mosse più dalla ripetizione meccanica, fare le cose per abitudine, tanto per farle che dall'entusiasmo di aderire allo Spirito Santo. Verifichiamo le nostre motivazioni interiori, discerniamo le mozioni spirituali, perché il rinnovamento della nostra vita passa da qui". ■

# BUONO A SAPERSI

## FESTA DEL SS. CROCIFISSO "NERO"

Il 14 maggio, con la Messa Pontificale, presieduta da S.Ecc.za Mons. Giuseppe Piemontese, arcivescovo emerito di Terni-Narni-Amelia, e concelebrata dal vescovo diocesano S.Ecc.za Mons. Fernando Filograna e dal clero della città, ha avuto luogo la tradizionale festa del SS. Crocifisso "Nero", che esprime la plurisecolare devozione del popolo neritino verso il prodigioso simulacro del sec. XIII, venerato nella Cattedrale di Nardò.

## ELEZIONI NELLA CONFRATERNITA DI S.LUIGI

Il 20 maggio ha avuto luogo l'Assemblea elettiva della Confraternita di San Luigi Gonzaga in virtù della quale è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il quinquennio 2022-2027, costituito come segue:

SABATO Teresa, priora  
 PELLEGRINO Giovanni, I Assistente  
 VALLONE Maria Grazia, II Assistente  
 CALABRESE Maurizio, I Consigliere  
 CARRETTA Teresa, II Consigliere.

## ELEZIONI NELLA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 maggio ha avuto luogo l'Assemblea elettiva della Confraternita del SS.Sacramento a seguito della quale è stato costituito il nuovo Consiglio Direttivo per il quinquennio 2022-2027, costituito come segue:

GABALLO Marcello, priore, confermato per il II mandato  
 ALOISI Francesco, I Assistente  
 MARANGI Antonio, II Assistente  
 MARRA Daniela, I Consigliere  
 DE GIORGI Cosimo, II Consigliere.



# PROSSIMI APPUNTAMENTI

01/06		Nella chiesa di Sant'Antonio inizia la Tredicina di preghiera in preparazione alla festa del Santo di Padova
5/06	10:30	PENTECOSTE – celebrazione delle Cresime in Cattedrale.
12/06		Processione di Sant'Antonio di Padova.
13/06		Festa di Sant'Antonio di Padova.
14/06		Nella chiesa di San Domenico inizia il Settenario di preghiera in preparazione alla festa di San Luigi Gonzaga.
19/06		Solennità del CORPO E SANGUE DEL SIGNORE. La Messa vespertina sarà unica per tutta la città, sarà celebrata presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli, da dove poi partirà la processione.
21/06		Nella chiesa di San Domenico si celebra la festa di San Luigi Gonzaga, con la processione che seguirà la messa vespertina.
22/06		In Cattedrale inizia il Triduo del Sacratissimo Cuore di Gesù.
23/06		Nella chiesa di San Giovanni Battista inizia il Triduo in onore del Santo titolare.
24/06		Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù in Cattedrale.
25/06		Solennità di San Giovanni Battista nell'omonima chiesa.
26/06		Giornata della Carità del papa.

## PER I LETTORI....

Chiunque volesse intervenire su **Koinonìa** con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)

# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta  
 Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di  
 Lecce Anno III – N. 6 // Giugno 2022

Responsabile: **Annalisa Quaranta**  
 Redazione:

Sac. **Giuliano Santantonio**  
 Albano Sara  
 Bianco Fernando  
 Cavallo Adele  
 Cristalli Alessandra  
 Filipponi Paola

Ingusci Simone  
 Onorato Michele  
 Pellegrino Norberto  
 Presicce Salvatore  
 Romeo Anna Rita  
 Foto: Simone Ingusci  
 Progetto grafico e impaginazione:  
 Jonathan Vaglio

[www.cattedralenardo.it](http://www.cattedralenardo.it)  
[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)